La lente dei carabinieri su Fontivegge e zone limitrofe. Allontanata una 45enne colombiana non in regola

Gira con un coltello in via del Macello, finisce in trappola un 28enne

PERUGIA Fontivegge al setaccio. Ancora una volta. Con un ampio servizio finalizzato al contrasto dei reati contro il patrimonio che si è sviluppato anche nelle aree limitrofe. In azione i carabinieri della Compagnia di Perugia, unitamente ai militari del 6' Battaglione "Toscana". Che, a seguito del blitz, hanno denunciato a piede libero un tunisino 28enne, irregolare, con precedenti di polizia, indiziato del reato di porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere. Lo stesso, ispezionato in via del Macello, veniva trovato in possesso di un coltello di genere proibito, subito sequestrato. Nella rete è finita anche una donna colombiana di 45 anni, irregolare con precedenti e non in regola con la normativa sull'immigrazione. Controllata sempre in via del Macello, risultava inottemperante all'ordine di espulsione dal territorio nazionale emesso il 13 febbraio 2015. Sono state avviate le formalità di rito per il suo allontanamento. I carabinieri hanno inoltre segnalato alla prefettura un nigeriano di 36 anni, residente a Perugia. Sorpreso con una modica quantità di marijuana. Infine, all'interno di uno stabile, i militari hanno rinvenuto un involucro con 3 grammi di eroina, un bilancino di precisione e sostanza da taglio.

Tunisino condannato a due anni: non sopportava il desiderio di emancipazione della donna

Sequestra la moglie "occidentale"

di **Maurizio Muccini**

PERUGIA - Il verdetto è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri dopo una lunga camera di consiglio. Con il giudice che alla fine ha condannato a due anni di reclusione un 45enne tunisino residente da molti anni nel capoluogo umbro, accusato di maltrattamenti e sequestro di persona nei confronti della moglie. Con quella voglia di vivere "all'occidentale" della donna e quindi il suo desiderio di emancipazione, che aveva scatenato in lui una gelosia fuori controllo. Una storia maledetta, quindi, quella risalente al lontano 2006 e consumatasi a Perugia. Che era "esplosa" dopo che la poveretta, a seguto delle minacce e delle botte continue, era riuscita a trovare il coraggio di raccontare tutto alle forze dell'ordine. Facendo scattare il procedimento giudiziario. Ma andiamo per ordine. Tornando a quella folle gelosia da cui è iniziato tutto. Con un episodio in particolare, ben scolpito nel ricco capo d'imputazione, che ha pesato come un macigno sulla decisione. "Una volta - si legge - l'aveva chiusa in casa a chiave, impedendole di uscire e quindi di avere contatti con il mondo esterno. Alla fine la giovane era però riuscita a liberarsi, facendo scattare l'allarme". Nelle varie istruttorie la vicenda (fatta di vessazioni continue, sia di giorno che di notte) è emersa in tutti i suoi aspetti. Con la difesa dell'imputato, rappresentata dall'avvocato Pasquale Perticaro, che aveva fatto leva sul fatto che la signora "dopo aver improvvisamente lasciato l'abitazione, portandosi via la bambina appena nata, solo dopo un anno aveva denunciato questi gravi fatti". Solo indizi, quindi? Secondo il giudice no. Vista la condanna per il "sequestro".

Difensore L'avvocato Pasquale Perticaro

Trovato morto in casa Dalla finestra i vicini lo hanno visto sdraiato sul letto, da troppe ore immobile. Così hanno chiamato il 118, ma quando i sanitari sono giunti sul posto, in un'abitazione in via Imbriani, in centro storico a Perugia intorno alle 10 di ieri, nessuno ha risposto al campanello. Così sono stati chiamati i vigili del fuoco che hanno aperto la porta dell'appartamento e all' interno hanno trovato, oramai senza vita, un uomo di 62 anni. Probabilmente il poveretto è stato stroncato da un malore.

Residenti sul piede di guerra

"Il vecchio immobile ex Telecom occupato da sbandati e spacciatori"

PERUGIA Blitz dei carabinieri, ieri mattina, in via Jacopone da Todi. Precisamente nella vecchia e fatiscente struttura ex Telecom. Struttura che, troppe volte, è occuta da sbandati e da senza tetto. Occupazioni abusive, quindi, che hanno reso necessario un intervento ad ampio raggio. L'ex Enel è divenuta proprietà di una società, la quale sicuramente non ha a cuore la sicurezza del quartiere e della gente che vi abita (speso è un luogo di spaccio). I cittadini non possono più tollerare questo stato di degrado. Quindi, è a dir poco necessario che la proprietà dell'immobile venga obbligata a mettere in opera adeguati e urgenti accorgimenti per rendere al cento per cento il sito sicuro e non disponibile per utilizzi impropri. Dopo molte lamentele e segnalazioni negli anni, qualcosa è stato comunque fatto. Ma ciò non basta. Per ciò è necessario che si intervenga in modo veloce. Come si ricorderà, nei giorni scorsi lungo via Jacopone da Todi era stato sorpreso dalle forze dell'ordine un giovane tunisino, intento a cedere dosi di cocaina ad alcuni giovani. Per lui era scattato l'arresto.

L'assessore Barberini: "Fenomeno allarmante, presto l'incontro con i direttori"

"Furti in corsia, subito un freno"

PERUGIA "Contro i numerosi furti avvenuti in diversi ospedali umbri occorre definire nuovi piani di sicurezza e mettere in campo azioni di contrasto più efficaci". E' quanto afferma l'assessore regionale alla sanità, alla coesione sociale e al welfare, Luca Barberini. Che aggiunge: "Nei prossimi giorni saranno convocati tutti i direttori generali per analizzare meglio la situazione che si è venuta a creare e individuare un programma di azioni a tutela del patrimonio pubblico e della sicurezza dei cittadini". L'assessore ritiene "non accettabile quanto accaduto negli ultimi mesi in cui si sono verificati casi di sottrazione di molte attrezzature sanitarie e ingenti quantitativi di medicinali ad alto costo - tra cui farmaci per l'epatite C e antitumorali - nonché materiali del servizio sanitario regionale. A ciò si aggiungono i furti in corsia a discapito di pazienti e di loro familiari e del personale dipendente. Questi episodi hanno generato un clima d'insicurezza e di timore che rende ancor più vulnerabili persone che si trovano a vivere momenti di particolare fragilità all'interno di strutture sanitarie pubbliche. Già da tempo ho invitato i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere a effettuare una ricognizione dei vari furti denunciati per comprendere meglio il contesto in cui sono avvenuti e definire piani di sicurezza più adatti, visto che, quanto messo in atto finora, non ha dato gli esiti sperati. Le risposte pervenute appaiono però ancora inadeguate, così come le soluzioni proposte".